



## ANTONELLA BORALEVI

Le posate della mamma, le porcellane in tavola, i fiori freschi. La scrittrice dei grandi sentimenti ama gli oggetti di famiglia, la musica classica, il calore del tè. Ma a noi confessa una debolezza: non sa resistere agli abiti da sera

di Cristina Lacrova



### Il film che non dimentica?

Sono due. Il primo è una storia di grande coraggio, *Arrivederci ragazzi*, di Louis Malle. L'altro è *Speriamo che sia femmina*, di Mario Monicelli. L'ho rivisto da poco: nonostante abbia un quarto di secolo è un film molto attuale, soprattutto nello studio della psicologia femminile.

### Ha una collezione?

Non proprio. Mi piace però conservare gli oggetti di famiglia, come le posate di mia madre o l'argenteria della nonna. Mi sembra il modo per proseguire una storia che mi appartiene. Tra le cose più care ci sono un Buddha lieto in corallo e due obelischi settecenteschi in cristallo di rocca, alti circa 30 centimetri, che tengo sul camino. Hanno resistito al tempo; uno dei due si era un po' scheggiato e l'ho portato dal restauratore. Sono eleganti e credo che portino energie magnetiche positive.



### Ultimo regalo fatto e ricevuto?

Un fermacarte a mio figlio Tommaso, quando si è laureato in Ingegneria. Ha la forma di un arco che scaglia una freccia e l'ho disegnato ispirandomi a una celebre poesia di Kahlil Gibran, *I tuoi figli non sono figli tuoi*, che si conclude così: "Tu sei l'arco che lancia i figli / verso il domani". Un regalo ricevuto è il ritratto che mi ha fatto mia figlia Ginevra.



### Il rito del mattino?

Appena mi sveglio scendo dal letto e dico una preghiera, per me e le persone che amo. È un segno di ringraziamento.



### Chi cucina?

Quando ci sono ospiti, sempre io. So improvvisare in mezz'ora, anche se siamo in trenta. Mi sono sposata a 19 anni e ho imparato in fretta, nonostante qualche incidente. Una volta ho messo un pollo in forno con tutte le interiora: dopo un po' puzzava!

### Qualcosa che in casa non manca mai?

I fiori freschi. Li compro personalmente, e mi diverto a comporli seguendo questa regola: massimo due colori per vaso. Mi piacciono quelli profumati: fresie, lillà, rose inglesi. Detesto gladioli e garofani. Non amo nemmeno le orchidee.



**Il libro che le ha cambiato la vita?**

*Guerra e pace*, di Lev Tolstoj: un romanzo che considero un compagno di vita, una guida. Quando è morto mio padre ero disperata, non riuscivo a elaborare il lutto. Ce l'ho fatta rileggendo le pagine sulla morte del principe Andrei Bolkonsky, che mi hanno aiutato a trovare la forza.



**I luoghi del cuore**

Bolgheri (nella foto, ndr) e Forte dei Marmi, ovvero la Toscana in cui sono cresciuta. Mi ricordo l'atmosfera che vi si viveva, anni fa. L'ho ritrovata di recente in un posto lontano, dove sono andata in vacanza. È Punta de l'Este, in Uruguay. Spiagge bianche e lunghe, vegetazione bassa, all'interno una campagna rigogliosa e selvaggia: me ne sono innamorata all'istante.

**Che cosa indossa in casa?**

Ho due "divise": d'estate, pantaloni bassi da cavallerizza con t-shirt abbinata. D'inverno, un vecchio pull in cachemire con un paio di leggings, anche quelli in cachemire. Mi copro parecchio perché tengo la temperatura a 19°. A Firenze si usa così, difficile riscaldare quei grandi palazzi antichi. La mia bisnonna ha vissuto 100 anni senza avere i termosifoni.

**Un momento della giornata tutto per sé?**

La prima colazione, che considero il pasto più importante della giornata. Mi siedo in sala da pranzo, alla tavola apparecchiata con il servizio in porcellana. Ascolto musica classica, Brahms o Chopin, leggo i giornali, bevo tè. Ne sono una grande consumatrice, mi preparo tre-quattro teiere al giorno, cambiando tipo a seconda dell'ora.

Lo accompagno con frutta secca, noci o pistacchi, gallette di riso con marmellata, spremuta d'arancio. Mi piace prendermi mezz'ora per la colazione, lo facevo anche con i bambini piccoli: mio marito li portava a scuola e rimanevo sola.



**Un oggetto caro?**

Non riesco a fare a meno della lampada Flos che tengo sulla scrivania, dove scrivo i miei romanzi. Compreso l'ultimo, *Una vita in più* (Rizzoli, in uscita in questi giorni), una storia di sentimenti e scoperte, di come sia sempre possibile cambiare il proprio destino. Protagonisti: una ragazzina calabrese, un professore di mezz'età e un bambino.

**Un portafortuna?**

Un fermacarte color oro che mi ha regalato nel 2006 Arnaldo Pomodoro, con la dedica. Lo tengo sulla mia scrivania, ci sono molto affezionata.



**Preferenze gastronomiche?**

L'anatra all'arancio e il filetto in crosta, che preparo io. Non prendo lieviti e cucino con pochissimi grassi.

**Il capo preferito del suo guardaroba?**

Confesso una debolezza: adoro gli abiti da sera. Ne ho tanti e alcuni hanno parecchi anni, tanto che possono essere considerati vintage. Quello che preferisco è un tubino nero che Gianfranco Ferré scelse per me: diceva che sapevo portare bene le sue creazioni. ●



*La prima pagina del romanzo su iodonna.it*